



federfarma
federazione nazionale unitaria
dei titolari di farmacia italiani

Roma, 4 aprile 2016
Oggetto: Norme sull'accesso alla professione del farmacista: la relazione italiana.

ALLE ASSOCIAZIONI PROVINCIALI
ALLE UNIONI REGIONALI

RIASSUNTO:

È giunto a compimento il lavoro italiano di autovalutazione delle regolamentazioni relative all'accesso alle professioni. Tale attività era stata chiesta nel 2013 dalla Commissione UE tramite la Direttiva sul reciproco riconoscimento delle professioni. Secondo il Governo italiano, l'accesso alla professione di farmacista è basato su una normativa proporzionata e giustificata dall'interesse pubblico alla tutela della salute.

PRECEDENTI:

Circolare Federfarma prot. n. 15293/453 del 6/11/2013.

Il Governo italiano ha approvato e contestualmente inviato alla Commissione UE, alla fine dello scorso Febbraio, il Piano nazionale di riforma delle professioni (cfr. all. n.1). Il Piano non è stato, al momento, ancora pubblicato dal Dipartimento delle Politiche UE della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha materialmente prodotto tale documento.

Tale Piano ha una notevole importanza in quanto porta a compimento la ragguardevole opera di autovalutazione nazionale delle regolamentazioni relative all'accesso alle professioni (sono 174 quelle censite nel nostro Paese), attività richiesta dalla Commissione UE a tutti gli Stati membri attraverso l'art. 59 della Direttiva sul reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali.

Come già evidenziato nella ns. circolare citata in epigrafe, tale opera di autovalutazione, oltre ad esibire una certa complessità, aveva il compito di trattare temi particolarmente sensibili per molte, se non tutte, le professioni incluse in tale *screening* richiesto dalla Commissione europea.

Più precisamente, i criteri di autovalutazione dovevano poggiare sulla corrispondenza della normativa nazionale in parola con tre principi fondamentali del diritto europeo: 1) la non discriminazione, 2) l'eventuale motivo imperativo di interesse generale; 3) la proporzionalità, ovvero conseguire l'obiettivo posto dal legislatore senza adottare inutili ulteriori restrizioni all'accesso.

In caso di non corrispondenza a tali criteri lo Stato italiano avrebbe informato la Commissione della necessità di modificare, in maniera corrispondente, le norme nazionali considerati non conformi.

Ed è proprio questa la fase che si è appena conclusa con la presentazione del suddetto Piano nazionale di riforma delle professioni, portando a compimento il complesso lavoro iniziato nel 2013. Il nostro Paese ha quindi evidenziato, per ogni professione regolamentata, le dovute azioni da intraprendere: dal mantenimento della regolamentazione vigente alla modifica delle parti normative considerate più restrittive; dal passaggio da un sistema di regolamentazione "rigida" (legge, regolamento, etc.) ad uno di c.d. *soft law* (standard di qualità, codici di condotta, etc.); fino alla decisione di abrogare *tout court*, in tutto o in parte, la regolamentazione esistente.



Secondo il programma stabilito dalla Commissione UE, dopo l'invio dei Piani di riforma nazionali e proprio alla luce di tali piani, nel **marzo 2016 l'Esecutivo europeo dovrà proporre eventuali azioni correttive**, tra le quali non si esclude anche di ricorrere, successivamente, all'apertura di specifiche procedure d'infrazione. Secondo fonti del Dipartimento delle Politiche europee, il *Report* della Commissione europea, con le adeguate azioni correttive richieste ad ogni Paese, dovrebbe essere pubblicato nel prossimo mese di Aprile. Tali azioni correttive potrebbero poi prendere la forma di Raccomandazioni da inserire nei *Country Report* che la Commissione stila nell'ambito del Semestre Europeo¹.

Vediamo ora quali sono stati i risultati che il nostro Governo ha inserito nel suddetto Piano Nazionale di Riforma per la professione di farmacista.

Il primo aspetto che il Governo ha tenuto a sottolineare è che l'obiettivo sottostante alla regolamentazione nazionale della nostra categoria è legato ad un motivo imperativo di interesse generale, ovvero alla necessità di tutelare la salute pubblica. Successivamente la relazione ha valutato gli indicatori occupazionali.

Dal punto di vista dell'**occupazione**, attualmente risultano iscritti agli Ordini dei farmacisti 91.062 professionisti, di cui circa 80.000 attivi. Gli 80.000 farmacisti occupati sono così suddivisi: il 3 % nel Servizio Sanitario Nazionale, il restante 97 % in altri settori (farmacie private, industrie farmaceutiche, scuola etc.). Secondo *Almalaurea*, ad un anno dalla laurea un farmacista su due dichiara di lavorare; il rapporto tra numero di farmacisti per 1000 abitanti è di 1,4.

Sono solo 17 i farmacisti europei che hanno l'abilitazione per lavorare in Italia grazie al reciproco riconoscimento delle qualifiche, mentre sono 455 i farmacisti italiani che l'hanno ottenuta per poter stabilirsi in altro Paese dell'UE.

Lo *screening* italiano si conclude annotando la necessità o meno di intraprendere eventuali azioni atte a migliorare l'accesso della professione del farmacista in Italia. La conclusione sulla nostra categoria è la seguente: ***“l'interesse generale è ampiamente tutelato con l'attuale sistema pertanto non si ritiene di doverlo modificare”***.

Cordiali saluti.

IL SEGRETARIO
Dott. Alfonso MISASI

IL PRESIDENTE
Dr.ssa Annarosa RACCA

All.n.1

Questa circolare viene resa disponibile anche per le farmacie sul sito internet www.federfarma.it contemporaneamente all'inoltro tramite e-mail alle organizzazioni territoriali.

¹ Il Semestre europeo è un ciclo di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio creato al fine di incentivare l'adozione di riforme strutturali che portino crescita economica e maggiore occupazione.